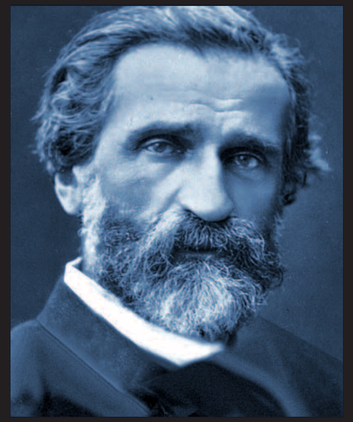


OMAGGIO A VERDI
DUECENTO

MILLEOTTOCENTOTREDICI - DUEMILATREDICI

GALLERIA CA' D'ORO
Roma | Miami

Roma
Piazza di Spagna 81
00187

Miami
135 S.Lorenzo Ave, suite 130
Coral Gables, FL 33146

e.mail info@ca-doro.com
website http://www.ca-doro.com

Art Director | Mario Peragallo | solelunadesign@libero.it | Tipografia: Rotoprint Srl | Via Di Santa Procula | 0040 Pomezia (Rm) - Tel. 06 874616

OMAGGIO A VERDI

CURATED BY GLORIA PORCELLA AND LAMBERTO PETRECCA

DUECENTO

MILLEOTTOCENTOTREDICI - DUEMILATREDICI

CAMILLA ANCILOTTO - FRANCESCA BONANNI - ROMERO BRITTO
ERIKA CALESINI - MONICA CASALI - ANGELO COLAGROSSI
VALENTINA DE MARTINI - ENRICO DI NICOLANTONIO
JEAN PIERRE DURIEZ - FABIO FERRONE VIOLA
RINALDO GELENG - PAOLO GIORGI - GIULIANO GRITTINI
LEONARDO HIDALGO - IREM INCEDAYI - MOJMIR JEZEK
FRANCESCA LEONE - MASSIMO LUPOLI - FLAVIA MANTOVAN
AGOSTINO MURATORI - SIGFRIDO OLIVA - MIRKO PAGLIACCI
DANIELA PASTI AUGIAS - LUDMILLA RADCHENKO
ALFREDO RAPETTI MOGOL - MARCELLO REBOANI
FABIANA ROSCIOLI - ALESSANDRO SANSONI - MASSIMO SANSAVINI
GLORIA SESANA - KAREN THOMAS - SASHA TORRISI

ROMA CAPITALE

Zètema progetto cultura

ATTICA ORGANIZZAZIONI

GALLERIA CA' D'ORO Roma | Miami

ANTONIO PORCELLA PRESENTA

OMAGGIO A VERDI DUECENTO

MILLEOTTOCENTOTREDICI - DUEMILATREDICI

CURATED BY GLORIA PORCELLA AND LAMBERTO PETRECCA

9 - 22 MARZO 2013

AUDITORIUM CONCILIAZIONE
VIA DELLA CONCILIAZIONE, 4 - ROMA

SPECIAL THANKS TO
Barbara Santolamazza, Jayne Kimberley Bloom

OMAGGIO A VERDI
DUECENTO

MILLEOTTOCENTOTREDICI - DUEMILATREDICI

LAMBERTO PETRECCA E GLORIA PORCELLA

SENZA CONFINI

Per onorare l'eccellenza italiana e la memoria culturale del nostro paese, in occasione del secondo centenario dalla nascita di Giuseppe Verdi, la Galleria Ca' d'Oro ha deciso di omaggiare il compositore di Busseto e la sua opera con una collettiva di pittura.

E' noto che capolavori e i grandi nomi dell'arte, della letteratura, del cinema, da qualunque paese traggano origine, siano votati alla globalizzazione, ed è per questo che la fama di Giuseppe Verdi, fiore all'occhiello della composizione lirica, è parimenti riconosciuta in tutto il mondo. L'accostamento di artisti italiani e stranieri in questo Omaggio rappresenta questa universalità, il potere della cultura di varcare i confini nazionali. Parimenti, il nostro obiettivo è quello di attualizzare e rendere il più possibile fruibile la conoscenza del nostro passato, strizzando al contempo l'occhio al futuro. Per tale motivo, nel celebrare un caposaldo della nostra cultura, così come accaduto per Omaggio a de Chirico nel 2008, mostra partita da Roma e poi sbarcata oltreoceano con le tappe di Miami, New York e Los Angeles, grande risalto è dato a giovani talenti e alle loro proposte.

Il Nabucco, la Traviata, l'Aida, al pari di coloro che le hanno rese indimenticabili con le loro interpretazioni, hanno contribuito all'ispirazione per una quarantina di nuove composizioni, ponte ideale tra opera lirica e arte figurativa. Si passa dalla installazione di Erika Calesini alla scomposizione di Camilla Ancilotto, dal ritratto di stampo fumettistico di Romero Britto a quello sublime di Francesca Leone, da un'inedita Maria Callas sulla copertina di Ocean Drive di Leonardo Hidalgo fino all'umbratile presenza verdiana nel ritratto del soprano di Francesca Bonanni.

La nostra personale celebrazione di Verdi, non terminerà all'Auditorium di Roma ma continuerà negli Stati Uniti nel 2013 nell'ambito delle manifestazioni dell'Anno della Cultura Italiana.

Miami sarà la prima tappa di questo viaggio oltreoceano all'insegna della promozione del patrimonio del nostro paese e delle nuove proposte artistiche per il futuro.

GLORIA PORCELLA
CURATRICE

LA GIOVINEZZA PROGRESSIVA DI GIUSEPPE VERDI

Oltre ad essere il maggior compositore italiano, Giuseppe Verdi ha nella storia d'Italia un'importanza particolare. Senz'altro il periodo storico in cui visse ed operò - il Risorgimento – ha contribuito a far di lui un emblema dell'orgoglio e del risveglio nazionale sia dal punto di vista culturale che politico.

Più specificatamente, da un punto di vista strettamente musicale, Verdi ha rappresentato la quintessenza dello *"spirito italiano"*, fatto di passione, vigore e delicatezza al tempo stesso. Inoltre, fenomeno solo italiano, l' Opera a metà dell'800 assunse con Verdi un ruolo aggregante e trasversale assai più della letteratura. All'epoca tutti, carrettiere o notaio, conoscevano e cantavano le arie di Rigoletto, della Traviata e del Nabucco. E ancora oggi moltissimi si riconoscono, si emozionano e si uniscono sulle note di Verdi.

Il melodramma verdiano è stato il nostro *Bildungsroman,* il *Romanzo di formazione* del popolo italiano. Verdi è stato per l'Italia ciò che sono stati Goethe e Schiller per la Germania e Victor Hugo e Stendhal per la Francia. Verdi è stato il cantore, appunto, dello *spirito italiano*. Un gigante, un patrimonio nazionale. Appartenente a tutti.

Ma la cosa che sorprende ancor più è la sua giovinezza. La maggior parte delle persone crede che un individuo nasca giovane e poi invecchi e muoia. Ma, da un altro punto vista, l' acquisizione della giovinezza, in senso profondo, è un processo lungo e impegnativo. La giovinezza è una forza spirituale rigenerante che si oppone alla stagnazione e alla resistenza al cambiamento. E' il potere dello spirito che rifiuta di soccombere all'autocompiacimento e continua a lottare per cercare di aprire sempre nuove strade. Da questo punto di vista Verdi è invecchiato ringiovanendo e la sua musica, la sua arte, ancora oggi gode di una vigorosa *giovinezza progressiva.*

Per questo 32 Artisti contemporanei – sia italiani che stranieri - si sono ispirati a Verdi, al suo mondo e alle sue opere. Questo è il segno della sua *"giovinezza".* Ogni Artista ha creato con il proprio stile non tanto e non solo un omaggio a un grande del passato; ma dalla sua *"nota"* ha preso spunto ed è partito per una creazione ulteriore che testimoniasse la vitalità di una vena mai esaurita.

Verranno esposte le Opere di: FRANCESCA LEONE, ROMERO BRITTO, LEONARDO HIDALGO, AGOSTINO MURATORI, CAMILLA ANCILOTTO, RINALDO GELENG, ANGELO COLAGROSSI, ERIKA CALESINI, FABIO FERRONE VIOLA, ALFREDO RAPETTI MOGOL, FLAVIA MANTOVAN, SIGFRIDO OLIVA, IREM INCEDAYI, ENRICO DI NICOLANTONIO, MIRKO PAGLIACCI, FRANCESCA BONANNI, VALENTINA DE MARTINI, FABIANA ROSCIOLI, MONICA CASALI, SASHA TORRISI, PAOLO GIORGI, DANIELA PASTI AUGIAS, LUDMILLA RADCHENKO, MARCELLO REBOANI, ALESSANDRO SANSONI, MASSIMO SANSAVINI, KAREN THOMAS, MASSIMO LUPOLI, GLORIA SESANA, GIULIANO GRITTINI, MOJMIR JEZEK e JEAN PIERRE DURIEZ.

Gli esiti sono i più diversi e variegati e la Mostra assume una sua precisa fisionomia proprio nella ricomposizione del diverso; la vera cifra distintiva di questa rassegna sta appunto nell'armonica unità della molteplicità. Quasi fosse un'orchestra. E la musica è una sinfonia fresca, giovane e forte. Un vero e proprio coro verdiano.

LAMBERTO PETRECCA
CURATORE

DUECENTO

CURATED BY
GLORIA PORCELLA
AND LAMBERTO PETRECCA

SASHA TORRISI

ROMERO BRITTO

MARCELLO REBOANI

GIULIANO GRITTINI

AGOSTINO MURATORI

ALFREDO RAPETTI MOGOL

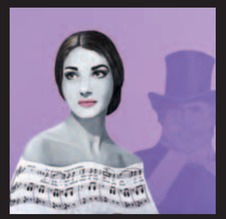
ERIKA CALESINI

ALESSANDRO SANSONI

CAMILLA ANCILOTTO

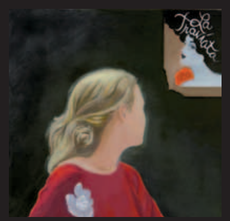
ANGELO COLAGROSSI

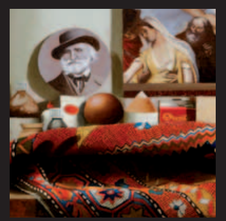
ENRICO DI NICOLANTONIO


FRANCESCA BONANNI

VALENTINA DE MARTINI

RINALDO GELENG


DANIELA PASTI AUGIAS


PAOLO GIORGI

GLORIA SESANA

SIGFRIDO OLIVA

MASSIMO SANSAVINI

MIRKO PAGLIACCI

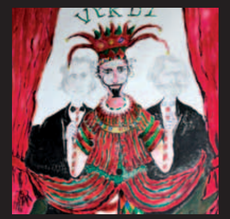
LUDMILLA RADCHENKO

MASSIMO LUPOLI

MONICA CASALI

LEONARDO HIDALGO

KAREN THOMAS


JEAN PIERRE DURIEZ

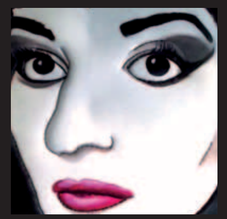
IREM INCEDAYI

FABIO FERRONE VIOLA

FRANCESCA LEONE

FABIANA ROSCIOLI

FLAVIA MANTOVAN


MOJMIR JEZEK

SASHA TORRISI

AIDA

SASHA TORRISI

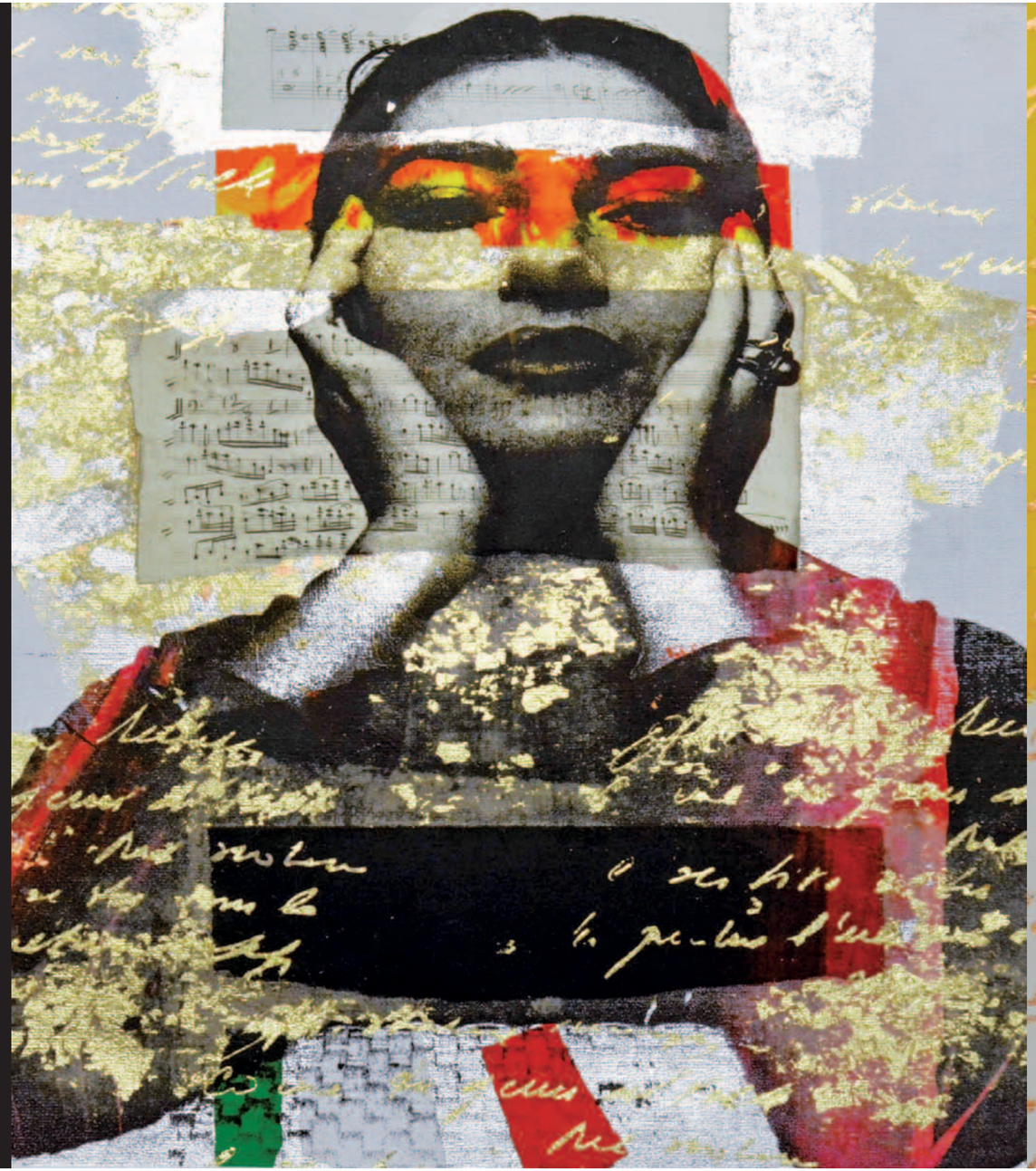
RIGOLETTO

SASHA TORRISI

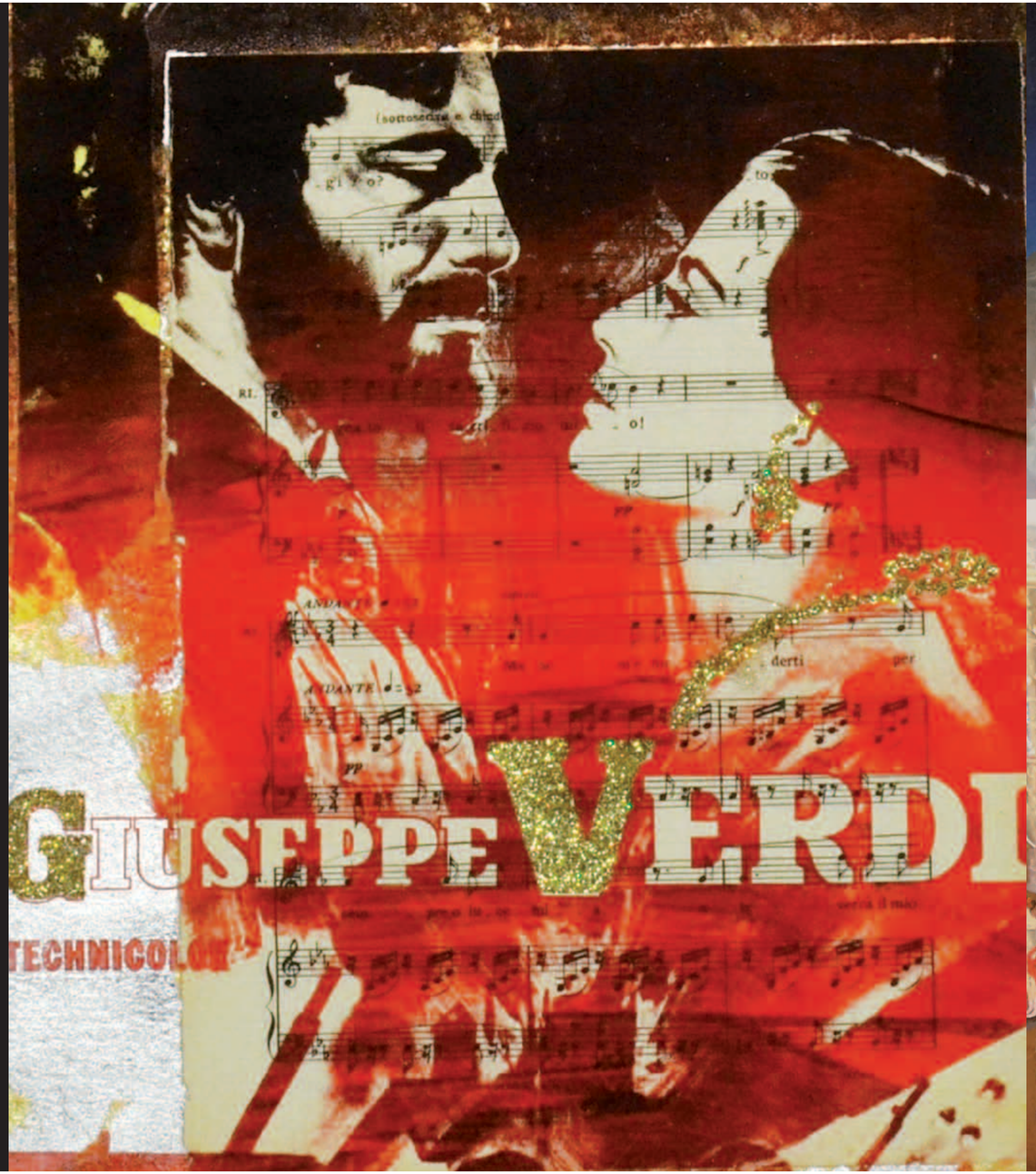
ROMERO BRITTO

MARCELLO REBOANI

GIULIANO GRITTINI

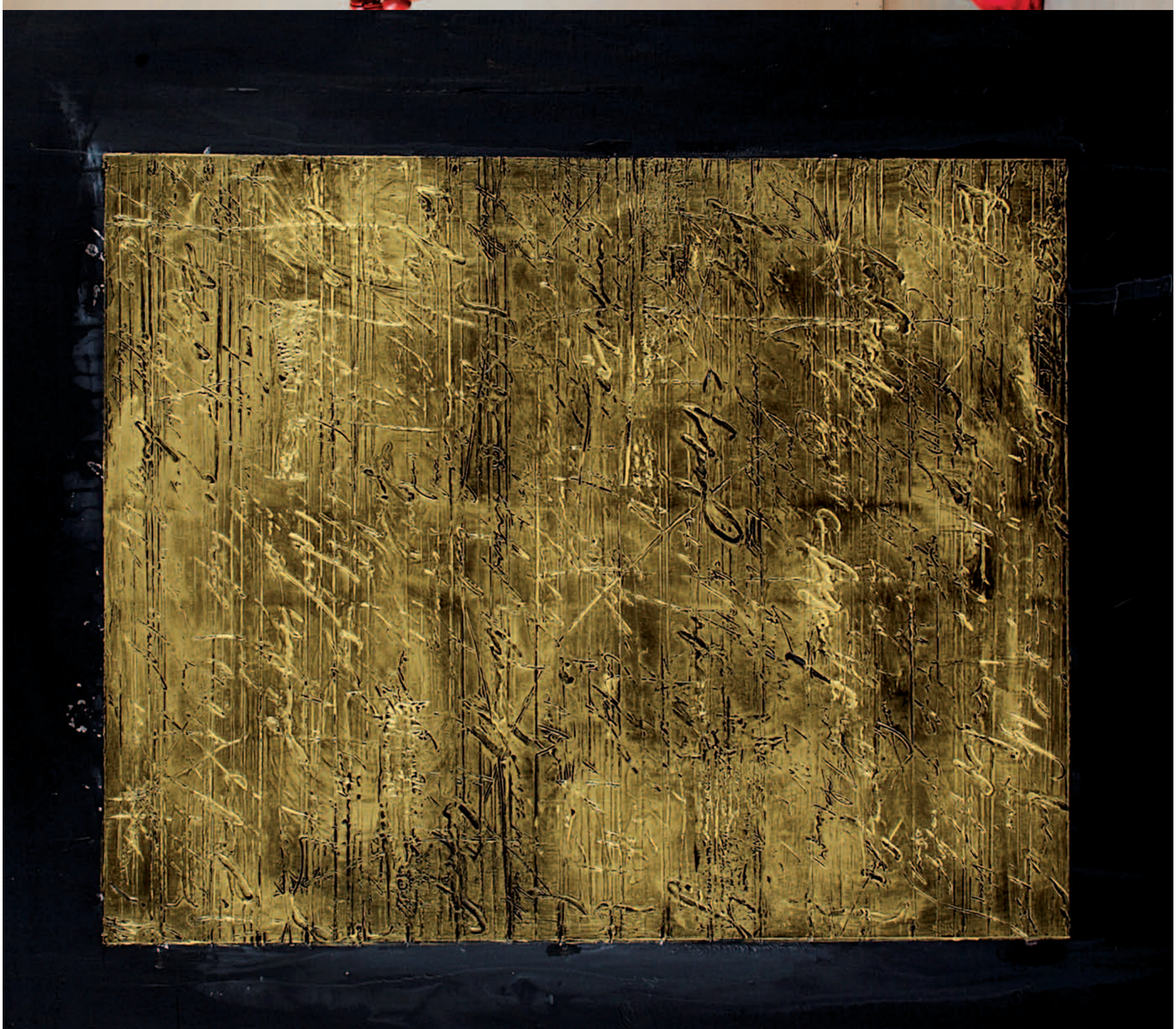


GIULIANO GRITTINI



AGOSTINO MURATORI

ERIKA CALESINI



ALFREDO RAPETTI MOGOL

CAMILLA ANCILOTTO

ALESSANDRO SANSONI

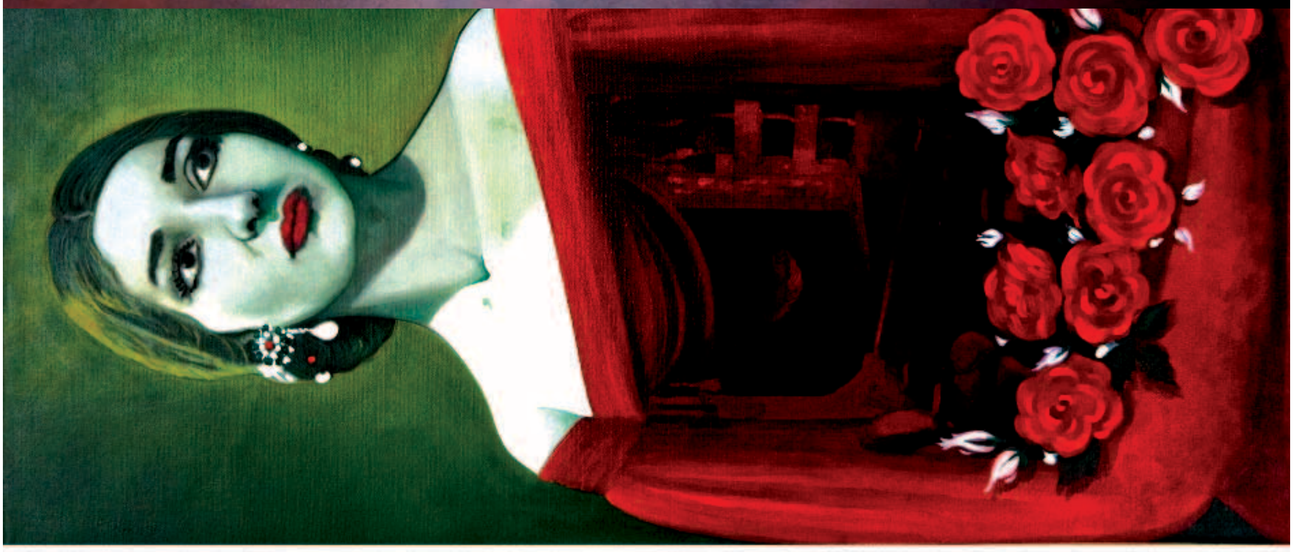
ANGELO COLAGROSSI

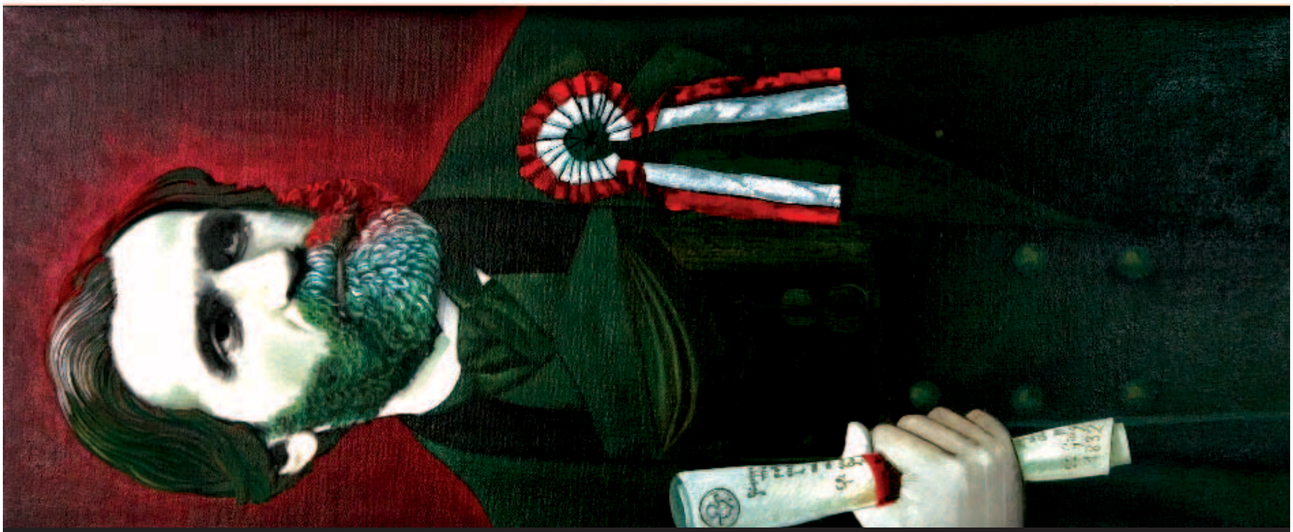
ENRICO DI NICOLANTONIO

ENRICO DI NICOLANTONIO

FRANCESCA BONANNI

RINALDO GELENG





VALENTINA DE MARTINI

PAOLO GIORGI

DANIELA PASTI AUGIAS

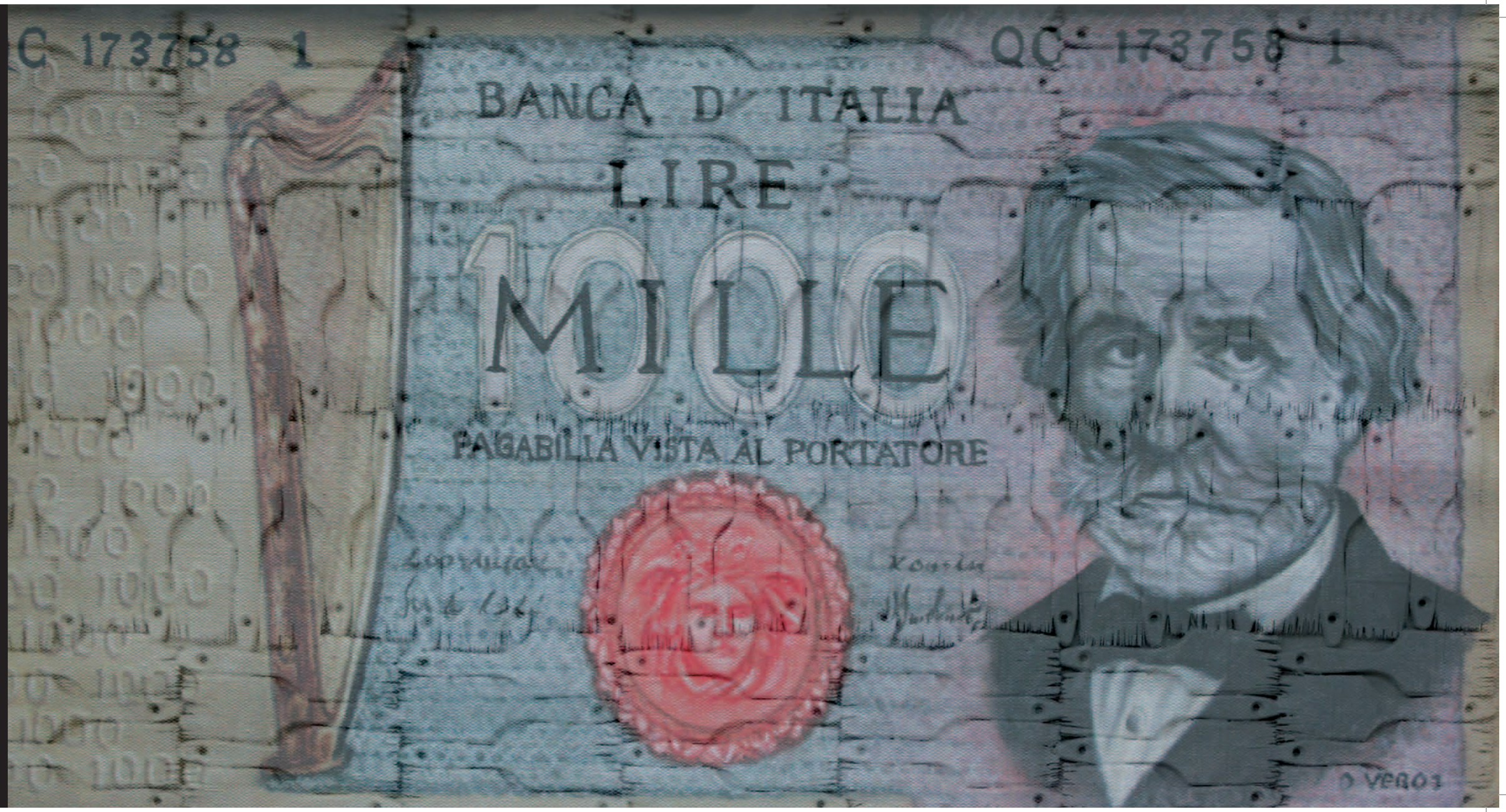
GLORIA SESANA

MASSIMO SANSAVINI

SIGFRIDO OLIVA

MIRKO PAGLIACCI

LUDMILLA RADCHENKO



MASSIMO LUPOLI

MONICA CASALI

LEONARDO HIDALGO

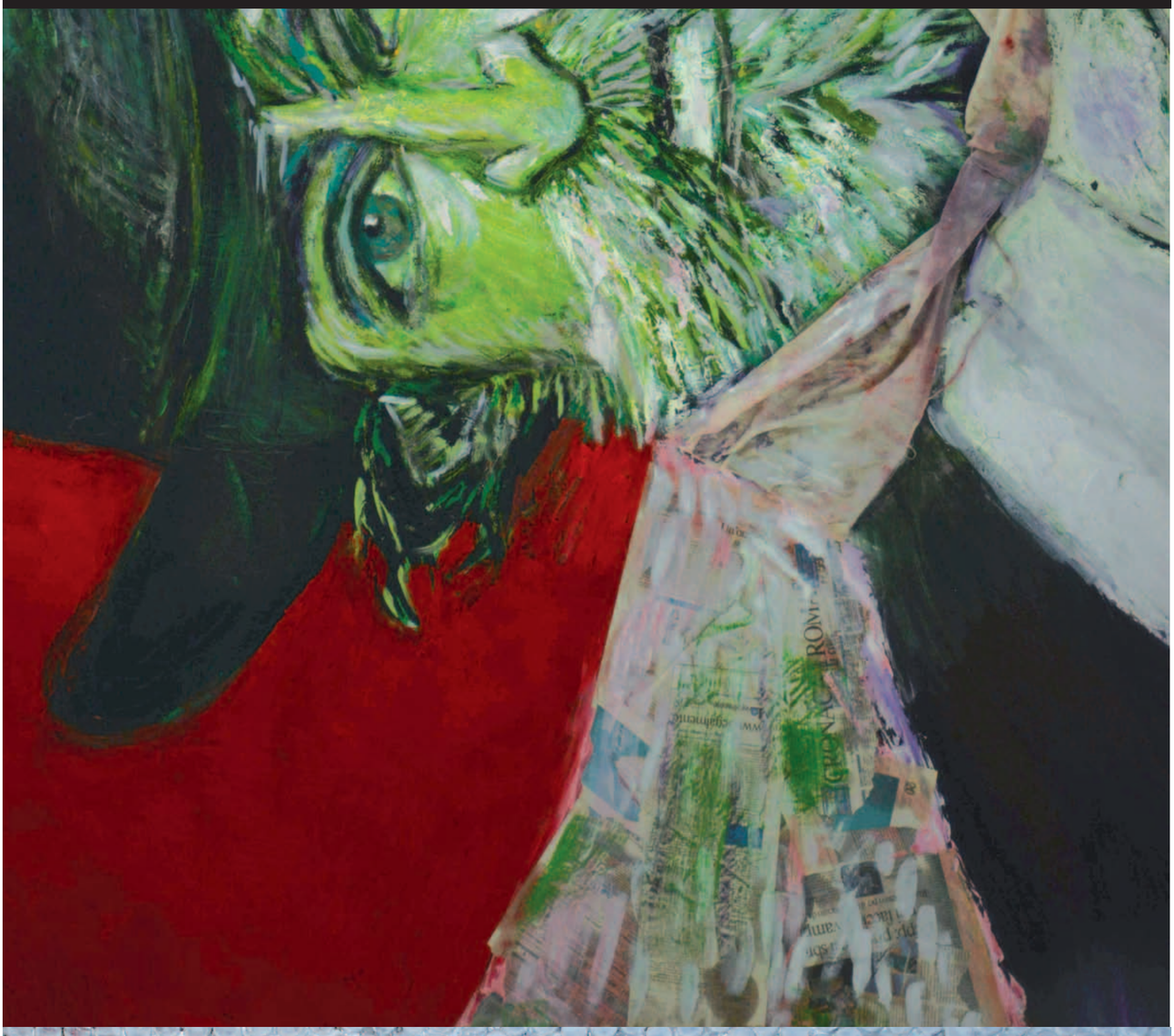
KAREN THOMAS

JEAN PIERRE DURIEZ

IREM INCEDAYI

FABIO FERRONE VIOLA

FABIANA ROSCIOLI



FABIO FERRONE VIOLA

MOJMIR JEZEK

FRANCESCA LEONE

FLAVIA MANTOVAN

CAMILLA ANCILOTTO - FRANCESCA BONANNI - ROMERO BRITTO

ERIKA CALESINI - MONICA CASALI - ANGELO COLAGROSSI

VALENTINA DE MARTINI - ENRICO DI NICOLANTONIO

JEAN PIERRE DURIEZ - FABIO FERRONE VIOLA

RINALDO GELENG - PAOLO GIORGI - GIULIANO GRITTINI

LEONARDO HIDALGO - IREM INCEDAYI - MOJMIR JEZEK

FRANCESCA LEONE - MASSIMO LUPOLI - FLAVIA MANTOVAN

AGOSTINO MURATORI - SIGFRIDO OLIVA - MIRKO PAGLIACCI

DANIELA PASTI AUGIAS - LUDMILLA RADCHENKO

ALFREDO RAPETTI MOGOL - MARCELLO REBOANI

FABIANA ROSCIOLI - ALESSANDRO SANSONI - MASSIMO SANSAVINI

GLORIA SESANA - KAREN THOMAS - SASHA TORRISI

IL SEGNO, IL SUONO, IL GENIO

Il maestro mi fissa, mi scruta con i suoi occhi chiari, uno sguardo fermo, gentile. Lo sguardo attento della maturità, di chi ha vissuto, lottato, amato, perso, vinto tante battaglie. È lì davanti a me, elegante, con il cilindro in testa e avvolto nella morbida sciarpa bianca, quasi a chiedermi - in tono pacato ma schietto: Cosa c'è? Perché tanta attenzione?

Giovanni Boldini ritrasse Giuseppe Verdi in due occasioni: la prima, ufficiale, risale al 1886, in presenza della moglie Giuseppina. Un'opera ad olio su tela dai toni scuri, d'impostazione accademica, in cui viene esaltata la maestosità e allo stesso tempo la severa disciplina del Maestro. Lo stesso Boldini non ne era entusiasta, ma ne fece comunque dono a Verdi nel 1983, dopo averla presentata all'Esposizione Universale di Pargi e alla prima Biennale di Venezia. Il volto è quello che conosco fin da bambina: l'effigie delle mille lire!

La seconda volta, nel 1886 e sempre a Parigi, Boldini realizzò un ritratto a pastello in una seduta di poche ore: più che un ritratto, Verdi definì questa seconda opera "uno scherzo". L'autore lo conservò, tenendolo per se e donandolo solo successivamente la morte del grande operista alla Galleria D'Arte Moderna di Roma. Giovanni Boldini, il più elegante tra i nostri pittori, in quegli anni vive e lavora a Parigi, celebrando da lì a poco la Belle Epoque. Sicuramente influenzato dalla pittura ritrattistica inglese del Settecento, ma con una verve - mi si consenta - moderna, evidente in alcuni particolari come la luce sul cilindro, quasi a tagliare l'opera in due e le linnee, dritte e ben definite sul fazzoletto bianco, nei colori dell'azzurro e del giallo che ben constrastano con lo sfondo neutro manieristico.

Ma torniamo al primo incontro. Documentato come breve – e inizialmente burrascoso – ma intenso, l'incontro dei due Maestri a Parigi avvenne mentre Giuseppe Verdi attraversava il periodo della sua massima notorietà, non esente dai segni del tempo, dai capelli bianchi e da uno sguardo disincantato – forse disilluso – nei confronti del mondo. Il suo volto e la sua anima portavano certamente i segni di un intenso vissuto, delle umili origini, degli studi, i lutti, la fama, l'impegno politico. La melanconia e il romanticismo, croce e delizia del suo tempo, sono ben evidenti in quest'opera memorabile.

Anima di compositore, genio. Non avrebbe trovato l'ispirazione per comporrre il Nabucco senza il dolore della perdita dei figli; il "Va Pensiero" nasce infatti dalla sofferenza, dal raccoglimento interiore di un Uomo.

Boldini riesce a fissare nel tempo l'immagine dell'amato operista rendendolo (in)volotariamente icona del suo tempo, ma anche del nostro. Giuseppe Verdi, patriota, diventa il simbolo di un Popolo che si rivolta all'invasore. Quel "Va pensiero sull'ali dorate", coro emozionante ed emozionato, il più bello di tutti, ci lega ancora indissolubilmente alla storia, meravigliosa, del nostro Risorgimento. Note che ancora commuovono, oggi più che mai.

Ma Giuseppe Verdi rappresenta anche l'uomo che trova il successo e la fama solo grazie ai suoi meriti, agli studi e all'impegno. Uomo fatto da sé, dalla rara onestà intellettuale.

Non riesco a scindere Verdi da Boldini, non ora che ricorrono i festeggiamenti per il bicentenario dalla nascita dell'operista italiano. Io, che l'opera la amo non da melomane, ma come chi la musica la vive come esperienza puramente emotiva; io, che l'opera la amo perché il Nabucco, la Traviata, i Vespri, il Don Carlos e l'Aida mi ricordano la mia infanzia felice: l'eleganza dei miei genitori mentre andavano alla prima dell'Opera, e che il giorno successivo aspettavo trepidante per i racconti, per sapere se c'erano stati applausi o fischi. Oggi i tempi sono cambiati e sulle mille lire, sostituite dalla moneta unica, non c'è più – ahimè –il volto rassicurante di Giuseppe Verdi. Tutto questo è stato sostituito da ricordi melanconici e nemmeno romantici di un tempo che fu. L'unica gioia saranno i festeggiamenti per il bicentenario della sua nascita e sarà motivo di grande emozione rivedere, attraverso la mostra collettiva organizzata da Ca' D'Oro a Roma e Miami, la quantità delle opere che i tanti artisti dedicheranno alla sua immagine e al mondo dell'Opera internazionale.

Ritratti del Maestro di cantanti lirici celebri, direttori d'orchestra famosi ed impeccabili. Pop, découpage, realismo, concettualismo, tecniche miste, areografo e sovrapposizioni d'immagini: mille volti e mille artisti per ricordare un grande genio. Anzi, due.

DI MELISSA PROIETTI

GLI ARTISTI IN MOSTRA

CAMILLA ANCILOTTO - Totem mutanti che si trasformano in una metamorfosi continua di colori e parvenze sono le opere di Camilla Ancilotto. Per l'artista romana l'arte è gioco e infinita possibilità di rappresentazione. Nata a Roma nel 1970, vive e lavora tra la toscana e la Capitale. Nel 1993 comincia ad approfondire i suoi studi artistici presso l'Istituto Europeo di Design e la Scuola delle Arti Ornamentali San Giacomo a Roma. In quegli anni partecipa a diverse mostre collettive nella capitale. Nel 1997 decide di arricchire il suo curriculum di un'esperienza di studio e lavoro oltreoceano, a New York, presso la New York Academy of Art, dove consegue un diploma di MFA (Master in Fine Art) con il massimo dei voti. A New York partecipa con successo a due collettive presso la galleria ATMOSPHERE nel quartiere di Chelsea a Manhattan e a un concorso di arte figurativa presso la galleria STUDIO 4 WEST, dove riscuote successo di pubblico e di critica. Torna a Roma nel 2001 e nel 2002 partecipa alla prima edizione del concorso Nazionale per Artisti "La mia idea di campagna romana e laziale" presso il castello Baronale di Fondi (vincendo il 4° premio). Nel febbraio del 2003 presenta la sua prima mostra personale presso la galleria Ca' d'Oro, che la presenta poi alla primaverile romana dell'A.R.G.A.M. con l'opera "Venere Reclina". Parte da quel momento un percorso artistico che porta l'artista al GAI di Vercelli, a Torino, New York, Los Angeles e Miami. Nel Marzo del 2010, sotto il prestigioso patronato del Comune di Roma e della Regione Lazio, insieme al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Camilla esibisce la sua terza mostra personale: "Metamorfosi", tenutasi nella cornice rinascimentale del Chiostro del Bramante di Roma, con la quale riscuote un enorme successo di critica e di pubblico. Nel 2011 partecipa alla prima Biennale di Scultura di Roma, accanto a prestigiosi artisti quali Manzù, de Chirico e Dalì, con il suo lavoro "Il Peccato Originale", scultura monumentale che poi ha portato presso il Parco delle Sculture del Frost Art Museum di Miami nell'ambito della rassegna Miami Art Basel.

FRANCESCA BONANNI - Nata nel 1969 a Roma, città in cui vive e lavora. Nel 1991 si è diplomata presso l'Accademia di Belle Arti di Roma. Laureata in Storia dell'Arte Contemporanea, è attiva come pittrice dal 1990 esponendo in varie mostre in Italia e all'estero. Nota a un pubblico di appassionati, gode di riconoscimenti espositivi e critici di livello nazionale e internazionale. Il suo lavoro è apprezzato da diversi collezionisti italiani ed esteri, ed è presente nella prestigiosa "Collezione Bulgari". Inoltre, due opere dell'artista fanno parte della raccolta permanente del Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Anticoli Corrado.

ROMERO BRITTO - Nato a Recife, in Brasile, nel 1963 , è un pittore, scultore e serigrafo neo-pop. Stabilitosi a New York, Britto ha iniziato a lavorare a Coconut Grove, diventando famoso nella comunità. Ha realizzato i ritratti di Roger Federer, Dustin Hoffman, del senatore Ted Kennedy e di moltissimi altri personaggi del mondo della politica, del business e dello spettacolo. Si è affermato sulla scena artistica internazionale nel 1989, quando ha ricevuto da Absolut Vodka l'incarico di disegnare l'etichetta della bottiglia per una campagna pubblicitaria. A seguito del grande successo ottenuto, lo stile bizzarro da cartoni animati di Britto è stato richiesto dalle grandi società per realizzare grandi murales, sculture e loghi di prodotti in tutto il mondo. Recentemente, ha ricevuto commissioni da società come Disney ed Evian. Britto è stato nominato Ambasciatore delle Arti dello Stato della Florida. Le sue opere sono apparse in numerose pubblicazioni.

ERIKA CALESINI - Irresistibilmente attratta dalla valenza espressiva della materia, realizza opere utilizzando materiali di scarto, quali biciclette o camere d'aria, sottraendole all'inglorioso destino della discarica. Per riflettere sul valore degli oggetti e su quella parte di essi che appartiene indissolubilmente al nostro vissuto. È nata nel 1974 a Cattolica. Artista italiana promossa dalla Galleria Ca'd'Oro che ne ha curato mostre collettive in Italia e all'estero perché riconosce nella Calesini una personalità artistica di spicco nel trattare i materiali e nel suggerire percorsi di riflessione artistica inusuali. Conclusi gli studi all'Istituto Statale d'Arte a Pesaro, dopo vari corsi di specializzazione come stilista di moda, inizia a lavorare in varie aziende come designer. Ad un certo punto della sua vita, sente il bisogno di avere un suo proprio spazio e crea una propria linea di accessori e abbigliamento che distribuisce in negozi molto importanti. La moda la porta a vedere strade diverse, alternative, le allarga gli orizzonti della creatività. A lei piace molto l'arte. Una notte, improvvisamente, sente la voglia di piegare il ferro, di dare a questo metallo un'anima. E così comincia a creare un grande albero che poi chiamerà "Albero di Luce". Un materiale freddo e brutto come un vecchio ferro, può avere un'anima. Una cosa impossibile che diventa possibile. Interpretare l'anima nella materia, dare vita alle cose. E in quel momento capisce che la sua strada è quella, così la Calesini dà vita e anima a tutto il resto. Le sculture di Erika non lanciano solo un messaggio ecologico e di sostenibilità ambientale, parlano di recupero dei sentimenti, di riciclo dell'anima. La sua arte trabocca di umanità, di amore e di dolore, di sentimenti vissuti che si imprimono indelebilmente sugli oggetti. In una parola, di nostalgia. Biciclette che divengono opere d'arte, puzzles-sculture e icone di sapore pop si integrano, con risultati sorprendenti, dando vita a un evento unico nel suo genere, in cui la vivacità dei colori e la creatività delle opere rendono possibile un nuovo approccio all'arte di sapore ludico e innovativo.

MONICA CASALI - Giovane artista della sfera Pop, fresca e vivace, ha portato un tocco di "Made in Italy" oltreoceano, con le sue Vespe e 500 trasfigurate in grandi tele, che a New York e Miami non potevano che riscuotere gran successo. Colore e materia sono alla base della sua pittura, che sprizza l'occhio alla moderna mania del vintage e del collezionismo. Non da meno sono la serie di ritratti "Warhol style" reinterpretati con il suo stile. Ogni tela è una sfida, un esperimento; un mix di tecniche e materiali dall'esplosivo risultato!

ANGELO COLAGROSSI - Nato a Roma nel 1960. Conseguita la maturità scientifica frequenta i Corsi di Nudo di Giulio Turcato presso l'Accademia di Belle Arti di Roma. Il suo esordio espositivo avviene nel 1986, nello studio di Ennio Calabria. Nel 1992, dopo aver tenuto importanti personali a Roma e Brescia, partecipa al IV Salone d'Arte Moderna e Contemporanea allestito nelle sale di Palazzo dei Congressi a Roma. Nel 1994, dopo la personale a Matera (Palazzo Acito), viene invitato al Cairo per la Mostra "Italia – Egitto due culture mediterranee". Nel 1997 espone alla Mostra "L'Arte a Roma" allestita all'ex Mattatoio di Testaccio. Dalla metà degli anni Novanta intensifica l'attività espositiva nelle gallerie private. Nel 2002 tiene una personale nella sala Freccia Alata dell'Aeroporto di Milano Malpensa e, l'anno seguente, partecipa alla mostra internazionale d'arte contemporanea organizzata dalla KPMG a Berlino. Ha inoltre preso parte alla 55° edizione (2004) del Premio Michetti a Francavilla e alla 32° edizione (2005) del Premio internazionale d'Arte Sulmona. Nel 2005 ha tenuto una grande mostra personale nelle sale della Palazzina Azzurra di San Benedetto del Tronto (AP). Vive e opera tra Roma e Todi.

VALENTINA DE MARTINI - Valentina De Martini è nata a Roma.Ha frequentato l'istituto Europeo di Moda e Gioiello di Roma, disegnando poi diverse collezioni di pret à porter per le sorelle fontana al fianco di Franco Montanarini Fontana. Nel 1990 si è trasferita a Londra dove ha frequentato un corso di specializzazione nelle arti decorative alla Pardon's School of Decoration. Rientrata a Roma ha lavorato come decoratrice di interni. Negli ultimi anni si è dedicata alla realizzazione di una serie di quadri dallo stile personale che hanno sempre come centro la figura femminile e sono tutti rigorosamente della stessa dimensione: 2.40 mt. x 42 cm. Vicina più all'idealizzazione,alienata da ogni rapporto con il reale,la donna ritratta dichiara nondimeno l'intima presenza del proprio creatore,nella parola tracciata su tutto il campo della tela quasi si trattasse di un autoconfessione. La scrittura poetica che accompagna la genesi delle ombre, sagome leggere ed evanescenti colte nel compimento di azioni semplici e quotidiane, diventa traccia di un passaggio, la storia di un' attesa che tra nascondiglio e rivelazione, disvela nella calma apparente le tensioni sotterranee dell'anima. Un più spiccato gusto decorativo, l'uso disinvolto del colore e l'assenza della parola scritta caratterizzano la serie di silhouettes femminili riconducibili a tempi e culture diverse. Figure allungate e stilizzate, avvolte in abiti preziosi, si stagliano su sfondi arabescati che contribuiscono a connotare l'origine, suggerire i rimandi di una moda, ad un etnia, ad una cultura. I volti composti e remoti e le pose di ognuna si somigliano e richiamano senza mai interagire: donne ieratiche e concrete nella loro morbida corposità rispetto alla serie delle ombre eppure sfuggenti nell'indeterminatezza dei volti e nella serena indecifrabilità dei loro sguardi sviluppano una teoria della bellezza metafisica che trascina lo spettatore in un mondo lontano,un altrove che fugge la contingenza e la corruttibilità

ENRICO DI NICOLANTONIO - Nato a Roma nel 1964. Diplomatosi allo storico istituto d'arte romano di Via Ripetta, sceglie di dedicarsi poi al settore della grafica in cui lavora, da anni, con successo. Prosegue contemporaneamente l'attività pittorica. Le sue opere sono commistioni di materiali industriali, plexiglass, corrosioni e sovrapposizioni materiche su cui interviene mediante una combustione controllata. Autore di innumerevoli ritratti di famosi personaggi italiani e stranieri, Di Nicolantonio è stato accostato dalla critica a Mimmo Rotella, Andy Wharol e Alberto Burri. Ha esposto nelle Galleria Ca' d'Oro, a Miami e a Roma; alla Galleria Alessandri O.A.C. e nel nuovo atelier romano dello stilista Renato Balestra in occasione della recente inaugurazione.

JEAN PIERRE DURIEZ - Nato a Parigi nel 1949, inizia a 19 anni i primi corsi presso l'Accademia delle Belle Arti di Parigi ispirato da un incontro con Palo Picasso. Dal 1973 al 1976 diventa assistente del fotografo Durel per la realizzazione dei volumi dell'Enciclopedia sulla Storia dell'Arte, cui seguiranno le sue collaborazioni con Paris Match e l'Express in qualità di fotografo. E' nel 1979 che espone per la prima volta a Meudon e successivamente a St-Remy les Chevreuses. A Gerusalemme dipinge un affresco murale per la casa dello scrittore W. Fryszman e crea due tele per l'esposizione del pittorie Mroio Matsui presso la Bernheim-Jeune Gallery di Parigi e alla Fondazione Jean Prouvost – Marcq a Bareul. Dopo un lungo soggiorno romano negli anni ottanta e novanta che lo avvicina al cinema e al teatro, ritorna definitivamente a Parigi nel 2002 per dedicarsi interamente alla pittura. Si annoverano importanti partecipazioni a importanti esposizioni collettive.

FABIO FERRONE VIOLA - Nato nel 1966 da una famiglia di creativi nel campo della moda, eredita dal padre la passione per l'arte e negli anni '80 ottiene lo stimolo a iniziare un percorso artistico a New York, dove conosce da vicino la fine della corrente della Pop Art frequentando la New York Academy of Art durante una sessione estiva nel 1990. Ad ispirarlo sono "i tempi in cui viviamo", dice. È sconvolto dagli eventi attuali - come l'11 settembre - ed esprime nei suoi lavori questa emozione in chiave pop rinunciando ai toni umoristici per lasciare molto spazio al dramma giocando sull'ambiguità di simboli e icone dell'universo americano. Simboli che sono privati della loro funzione quotidiana, come i contenitori di latta. Come parte dei suoi assemblaggi, l'uso delle lattine di alluminio è un simbolo interpretativo che rappresenta la produzione, il consumo e la grande impresa di fare soldi.

RINALDO GELENG - Nato a Roma nel 1920, trascorre la sua prima giovinezza nell'Istituto romano S. Michele dove apprende un «mestiere» frequentando un corso di pittura e disegno tenuto dagli artisti Morbiducci e Villani. E' alla redazione del Marc'Aurelio (settimanale umoristico dell'epoca) che nel 1939 incontra per la prima volta Federico Fellini con cui instaura una duratura amicizia e inizia la sua attività di ritrattista e caricaturista eseguendo, inizialmente per arrotondare la giornata, i ritratti dei frequentatori dei Caffè e delle vedettes del varietà. Dal 1950 al 1959 è a Parigi come di Direttore artistico dell' «Opera Mundi» riuscendo a realizzare in breve tempo una vera e propria scuola di illustratori e disegnatori. Nonostante il successo ottenuto nel campo dell'illustrazione, la pittura e la ritrattistica costituiscono la sua più autentica vocazione. Tornato in Italia, nel 1959 lo troviamo collaboratore alle riviste del Gruppo Mondadori, realizzando la copertina di Arianna e illustrazioni per «Grazia» 1959-1962. Tra le immagini pubblicitarie, quella della Birra Whurer, del 1960, costituirà un riuscitissimo precedente nell'associazione di una bionda capigliatura al colore della birra. Gèleng è autore di numerosi quadri nelle ambientazioni felliniane: dalle rievocazioni della Roma antica del film Roma, alla quadreria del Casanova, agli ambienti di Amarcord. Nel 1971 lascia l'incarico di capo ufficio stampa della Warner Brother's, per ritrovare il pittore, il ritrattista, attività alla quale in questi ultimi anni si dedica quasi esclusivamente. Muore a Roma nel 2003.

PAOLO GIORGI - Nato a Grosseto nel 1940. Un lavoro il suo denso di riferimenti letterari e musicali che suscita l'interesse della critica più provveduta fin dall'apparire di un ciclo di dipinti dedicati al romanzo di Thomas Mann "La Montagna incantata" nel 1984. Nel 1986 è invitato alla XI edizione della Quadriennale, invito ripetuto per la XIII nel 1999 e poi per la XIV del 2005. La Galleria Comunale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma ne acquista un dipinto per la sua collezione permanente. E' presente nelle collezioni della Banca Nazionale del Lavoro, della Banca della Maremma, del Ministero degli Affari Esteri "La Farnesina". Nel 2011 è invitato da Vittorio Sgarbi, su segnalazione di Corrado Augias e Gianni Letta, al Padiglione Italia della 54. Biennale di Venezia

GIULIANO GRITTINI - Nato a Corbetta nel 1951 (dove vive e lavora con numerosi artisti e poeti), ha frequentato la scuola di disegno grafico a Milano e ha iniziato a lavorare presso gli studi di numerosi artisti. Per alcuni anni ha lavorato come esperto di tecnica della stampa conseguendo il titolo di stampatore d'arte. Collabora con alcune riviste d'Arte e di Poesia. Ha tenuto diverse Mostre personali e collettive e ha partecipato a numerose Mostre d'Arte sia nazionali che internazionali. Legato da sincera amicizia alla Merini, è l'autore di numerosi suoi ritratti nei quali - a detta di numerosi critici - egli riesce a cogliere, oltre il gesto e il volto, l'anima. Autore di numerose pubblicazioni, tra le quali si ricordano un libretto di epigrammi e fotografie su vari artisti e poeti intitolato "44 facce d'Autore", Grittini ha inoltre pubblicato per Stampa Alternativa, nella Collana millelire, "Fotografie e Aforismi di Alda Merini - Ringrazio sempre chi mi dà ragione". Altri suoi lavori sono: "Aforismi di Alda Merini", foto di Giuliano Grittini, Stampa Alternativa, Viterbo, 1997 e, per l'edizione "L'incisione", il libro di "Fotografie e poesie di Alda Merini". Infine, per l'"Edizione Pulcinoelefante", ha pubblicato in tiratura limitata "Ritratti di Poeti e Artisti". Nel libro "Colpe di immagini", pubblicato dall'editore Rizzoli nel 2007 dedica ad Alda Merini numerose foto. Attualmente opera a Corbetta (MI) ove ha una stamperia d'arte per le proprie opere.

LEONARDO HIDALGO - Di origine ecuadoriana Leonardo Hidalgo risiede stabilmente negli Stati Uniti dal 1990. Ha frequentato l'ASU Tempe in Arizona e successivamente il Fort Lauderdale Art Institute. Da allora ha trascorso il suo tempo viaggiando tra Europa, Asia e Sud America dove ha coltivato e affinato la sua abilità. Ha iniziato a dipingere fin da piccolo sotto la guida di sua nonna che l'ha introdotto agli aspetti tecnici della pittura e del disegno. Fonte di ispirazione sono per lui la musica, la cultura giapponese, le donne, la storia e i grandi personaggi che hanno cambiato il mondo. Ha ricevuto commissioni da istituzioni pubbliche e soggetti privati tra cui Marc Anthony, Alejandro Sanz, Hillary Clinton, Janine Howard, Enrique Iglesias, Dan Marino, The Convention Center of Guayaquil, The Jade Miami of Fortune International, The US Open Polo. E' stato artista ufficiale del Supercar Experience e artista ufficiale del 116mo anniversario della Città di Miami. IREM INCEDAYI - Nata nel 1970 a Roma, dove attualmente vive e lavora. Le sue radici culturali spaziano da oriente a occidente, figlia di Timur K. Incedayi, pittore le cui opere sono presenti in vari paesi del mondo. Irem a studiato a Roma diplomandosi all'Accademia di Belle Arti. Nelle sue frequenti permanenze a Istanbul, Irem ha subito il fascino di un mondo raffinato e misterioso fatto di palazzi e moschee che splendono e si dissolvono nel pulviscolo d'oro delle albe e dei tramonti del Bosforo. Dal 1994 espone frequentemente in Italia e all'estero. All'attività di pittrice associa quella di decoratrice di interni, eseguendo affreschi, mosaici e trompe l'oeile in luoghi pubblici e privati.

MOJMIR JEZEK - Nato a Roma nel 1944 da padre ceco e madre italiana. Dopo gli studi di architettura, nel 1968 è tra i fondatori dello studio di grafica "Fantastici 4 ". Dalla fine degli anni '70 si dedica totalmente alla grafica e al disegno illustrando "Il libro di religione" sui rapporti, nella storia, tra religione e potere (Savelli) e "No..." una controstoria dei popoli indiani dell'America del Nord (Ar&A).In questo periodo inizia a collaborare con alcune riviste. Dal 1978 diviene redattore grafico de la Repubblica e poco dopo inizia l'attività di vignettista e illustratore per lo stesso quotidiano. Collabora saltuariamente con altri giornali, tra cui il Male e Playboy e insegna grafica editoriale e poi illustrazione all'Istituto Europeo di design di Roma. Negli anni successivi inizia a disegnare alcune sequenze al confine tra pittura e illustrazione poi pubblicate su riviste a fumetti. Attualmente sta lavorando sul tema del corpo femminile con una serie di grandi cartoni e altorilievi in gommapiuma o polistirolo denominati "Trigonometria sferica".

FRANCESCA LEONE - Dopo aver seguito il corso di scenografia all'Accademia di Belle Arti di Roma, decide di dedicarsi interamente alla pittura frequentando una scuola di perfezionamento sotto la guida del professore Lino Tardia alla Rome University of Fine Arts. Inizia la sua attività espositiva nel 2007 partecipando alla mostra curata da Claudio Strinati per l'Alto Commissariato per i Rifugiati delle Nazioni Unite ai Musei Capitolini di Roma. Segue la sua prima personale al Loggiato di San Bartolomeo di Palermo nell'aprile 2008 cui fanno seguito la partecipazione alla mostra "Galilei Divin Uomo" aperta nel nella Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri di Roma e la prima mostra personale a Roma a Palazzo Venezia. Dal 2009 espone presso prestigiose istituzioni nazionali e internazionali, su tutte il Museo d'Arte moderna e contemporanea (MMOMA) di Mosca con la nomina a Membro Onorario dell'Accademia Russa delle Arti e la partecipazione al Padiglione Italia della LIV Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia. Dal 2010 l'Opera Gallery ne ottiene l'esclusiva per le sue sedi di Parigi, Montecarlo, Miami e Londra. Proprio nella galleria della capitale inglese si apre con una sua personale la nuova stagione espositiva dopo la conclusione delle Olimpiadi.

MASSIMO LUPOLI - Massimo Lupoli è nato a Roma dove vive e lavora. Lupoli si rifà al cinema e al fumetto in quanto mezzi che raggiungono le persone in modo più rapido e diretto. Così i suoi supereroi, come le sue cornici, divengono simbolo della contaminazione culturale e della crisi che attraversa la società e i suoi modelli. Così come nella contemporaneità si esprime un ribaltamento della dialettica tra il pubblico e l'artista. Con un flusso di immagini che si impone ad un uomo fatto massa, il luogo di un' arte che illumina l'uomo. Massimo Lupoli ribalta stilisticamente il concetto stesso del fare arte. Nella formula dei suoi brushes il colore è liberato dal pennello, che da strumento attivo diventa strumento passivo nel processo creativo del colore e dell'immagine. (Federico Simonelli). Estrapola i simboli del vivere quotidiano dal loro contesto originario, ricollocandoli in una nuova ambientazione che conferisce loro nuovi significati e l'opportunità di assumere accezioni diverse. L'opera esposta in mostra è costituita da una fotografia sovraimpressa su una distesa di pennelli da pittore.

FLAVIA MANTOVAN - Le icone del nostro tempo sono le protagoniste indiscusse delle sue opere. Personaggi i cui volti quasi si liquefanno sotto il colore che cola, una macchia che minaccia di prendere il sopravvento simboleggiando il disfacimento cui tutti, loro compresi, siamo destinati. Accantonata la laurea in Economia e commercio e le precedenti esperienze nella moda, sceglie di fare pittura con i mezzi tradizionali dell'olio e del pennello. Sulle sue tele si realizza una metamorfosi dei soggetti per metterne in luce l'idea del doppio e dell'ambiguo: sacro e profano, buono e cattivo, uomo e natura, fede e scienza. Questo gioco confonde la realtà e punta la riflessione sul dualismo tra essere e apparire.

AGOSTINO MURATORI - Nasto a Roma il 19 marzo 1945, medico, pittore, esperto di botanica. Espone a Roma dalla metà degli anni 70 con i fratelli Russo (galleria Russo, Gradiva, Barcaccia): 8 personali a Roma e una a Fiuggi (1977-1987). Espone poi alla galleria Ca' d'Oro con 8 personali dagli anni 90 fino ad oggi (1992-2012).

SIGFRIDO OLIVA - Nato a Messina il 19 febbraio 1942. Dal 1958 frequenta i corsi serali della locale scuola di Arti e Mestieri e del 1960 è la sua prima mostra personale allestita nelle sale della "Corda Fratres". L'anno successivo si trasferisce stabilmente a Roma. Dal 1966 frequenta l'accademia delle Belle Arti approfondendo lo studio della pittura di paesaggio e della stampa d'arte. Dal 1966 ricomincia la sua attività espositiva in Italia e all'estero come pittore, grafico e incisore. Degne di maggior nota sono la partecipazione nel 1987 alla Biennale della Grafica nella Repubblica Democratica Tedesca a Berlino e mostra "12 incisori siciliani", allestita a Villa Zito, Palermo e successivamente ripetuta alla Calcografia Nazionale di Roma.

MIRKO PAGLIACCI - Nato a Losanna (Svizzera) nel 1959. Si diploma a Roma al Liceo Artistico di Via Ripetta. In seguito studia alla Scuola di Nudo presso L'Accademia di Belle Arti. Ha esposto in molte gallerie d'arte in Italia e in prestigiose sedi istituzionali all'estero. Ha fatto parte del movimento artistico denominato" Metropolismo" teorizzato dal critico d'arte Achille Bonito Oliva. Gran parte suo lavoro è stato diffuso da gallerie d'arte televisive. Vive a Roma e a Castiglione del Lago in Umbria.

DANIELA PASTI AUGIAS - E' stata a lungo inviata culturale del quotidiano La Repubblica ed ha sempre unito a questo impegno anche l'interesse per l' Arte. Ha preso parte a numerose mostre collettive e nel maggio del 2010 ha tenuto la sua prima personale nella Sala delle Colonne di Castel Sant'Angelo. La mostra "Ali di pietra", introdotta nel catalogo da uno scritto del professore Claudio Strinati, era dedicata agli angeli berniniani del ponte rappresentati, come scrive Strinati: "con una sorta di deformazione ottica imposta da una specie di corpo a corpo con le antiche sculture. L'esito è quello di una pittura dove predomina la sensazione di una massa poderosa e frastagliata da cui il volto dell'angelo si intravede quasi con sforzo". Anche nell' opera realizzata per la mostra "Omaggio a Verdi", il volto è nascosto: la Traviata chi é?

LUDMILLA RADCHENKO - Riconducibile alla corrente del PopRealism, nelle sue opere elaborati digitali, quali foto e scansioni, si sposano con una pittura spiccatamente materica, dando vita a ritratti e icone della vita contemporanea. Nata a Omsk in Siberia nel 1978, dopo aver frequentato la Scuola d'Arte, dal 1995 prosegue gli studi nell'ambito del design, del cinema e del teatro, diplomandosi in design nel 1999. Lo stesso anno parte per l'Italia dove comincia a lavorare come modella per poi approdare poco dopo alla televisione. Tuttavia la passione per la pittura rimane forte e nel 2008 tiene la sua prima mostra collettiva presso lo studio Iroko di Milano. Da allora la sua produzione artistica non si è più fermata, arrivando nelle gallerie di Roma, Milano, Monaco.

ALFREDO RAPETTI MOGOL - Nato a Milano nel 1961, è introdotto dal nonno materno, Alfredo de Pedrini, Presidente dell'Associazione Arti Grafiche, nell'ambiente artistico milanese, arrivando a maturare la passione per la pittura, alla quale si unisce la formazione presso la suola del fumetto di Milano. L'esercizio pittorico viene da lui sperimentato in diverse direzioni, destinate a confluire nel 1996 nello studio degli artisti Alessandro Algardi e Mario Arlati. Presso il loro studio lavora quattro anni, arrivando a maturare l'esigenza di coniugare le sue passioni per la pittura e la scrittura attraverso la particolare tecnica dell'impuntura. Dalla fine degli anni Novanta ad oggi è notevole la sua attività espositiva in Italia e nel resto del mondo. Tra sedi principali delle mostre collettive sono da ricordare il Museo della Permanente a Milano, il Salon d'Automne e il Grand Palais di Parigi, il Mosca Mar's Contemporary Art Museum e Palazzo Strozzi a Firenze. Tra le personali sono da citare le esposizioni alla Galleria Ca' d'Oro, la Fondazione KPMG di Berlino, la Galleria Maretti Arte di Montecaro e il Palazzo della Ragione a Mantova. Nel 2007 è invitato ad esporre alla LII Biennale di Venezia nel Padiglione della Repubblica Araba Siriana.

MARCELLO REBOANI - Il ritratto costituisce uno dei leitmotiv della sua ricerca artistica, che racconta la nostra contemporaneità in una carrellata di volti noti o anonimi, i quali significativamente gli permettono di affinare la sua indagine sulla natura umana. Marcello Reboani è nato nel 1957 a Roma, dove vive e lavora. Il rapporto con la materia lo affascina e comincia molto presto a confrontarsi con le diverse possibilità e soluzioni dell'assemblage. Nel 1995 compaiono per la prima volta i Planisferi: pannelli di legno, alluminio, gesso, decorati con tecniche miste a riprodurre la fisionomia terrestre. Per le sue opere, tra cui i Must Have, Reboani si serve esclusivamente di materiali di recupero, manifestando uno spiccato senso d'impegno sociale non rinunciando all'estetica. I suoi lavori interpretano infatti il giusto equilibrio tra Pop Art e Arte Povera.

FABIANA ROSCIOLI - Vive a Londra e lavora a Roma. Dopo essersi diplomata al Liceo Artistico, nel 1983 ha seguito il corso di Storia dell'Arte all'Università La Sapienza di Roma. Nel biennio 1985-86 frequenta la Scuola di Scenografia dell'Accademia delle Belle Arti di Roma e lavora come disegnatrice presso lo Studio di Architettura Fiorentino. Nel 1986-87 studia pittura figurativa con Vittorio Polidori e realizza un trompe l'oeil nel ristorante del Hotel Royal Sistina a Roma. Nel 1988-89 segue il corso di decorazione all'Accademia del Superfluo; nel 1990-91 frequenta lo studio di design dell'Architetto Jeremy King e progetta le decorazioni del Teatro dell'Opera di Roma.

ALESSANDRO SANSONI - Nato a Roma nel 1963. Nei primi anni novanta lavora presso una agenzia di pubblicità di cui in seguito diventa socio. In quegli anni riprende a dipingere dopo gli anni del liceo. Nel 1997 la prima mostra, si sposa e apre uno store di arte orientale a Roma in Via Laurina di nome Roots, portando la cultura orientale (tra i primi) nelle case di molti romani e non. Ma il richiamo dell'arte è forte. Organizza mostre nello store Roots di artisti che hanno una attinenza con l'arte orientale. Nel 2003 chiude il negozio e si dedica totalmente alla pittura. Sviluppa una sua tecnica mista fatta di fotografia, computer e pennello. Ragione e cuore. Cerca la linea sottile e mai definita tra il figurativo e l'astratto, tra lo scatto fotografico ed la pittura classica fatta di colore e pennello, tra il conscio e l'inconscio, tra il definito e l'indefinito.

MASSIMO SANSAVINI - Nato a Forlì nel 1961, si è diplomato all'Accademia di Belle Arti di Ravenna approfondendo le proprie basi artistiche nel corso degli anni Ottanta attraverso lo studio dell'uso del legno associato a lacche e resine industriali. Nel 1999 su invito del direttore della Biennale d'Arte di San Paolo e del governo brasiliano trascorre un anno in Brasile per creare sculture da esporre nei principali musei del paese. Dal 2004 collabora con la Rai in qualità di scenografo non tralasciando la sua attività di artista che lo porta nel 2006 a partecipare a un ciclo di mostre nei maggiori spazi espositivi della Germania nell'ambito dell'unico progetto del Ministero degli Esteri per l'arte contemporanea. Nello stesso anno fonda la "Soft-Art", movimento che utilizza nuovi materiali nell'arte contemporanea. Nel 2010 è inserito nell'esposizione "Road to Futurism" al National Museum of China a Pechino e al Guangdong Art Museum di Canton patrocinata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Nel dicembre dello stesso anno presenta l'installazione "Softheart" nel complesso di Santa Rita a Roma, poi trasferita alla Galleria di Palazzo Coveri. Nel 2011 è invitato al Padiglione Italia per la LIV Biennale di Venezia.

GLORIA SESANA - Fotografa colombiana, ha dedicato la sua vita allo studio e all'esplorazione dell'arte. La sua concezione dell'arte è stata influenzata dalla struttura e dai colori della natura. Nelle sue fotografie attraverso l'uso dei colori e dei contrasti crea nuove prospettive rimodellando le forme e dando nuova consistenza alle superfici. Per dar vita alle sue opere trae ispirazione da paesaggi, architetture, tradizioni e abitudini sociali conosciuti durante i suoi viaggi in America, in Europa e nel Pacifico.

KAREN THOMAS - Nata a Berlino, attualmente vive e lavora a Roma. Si è laureata in Letteratura e Filosofia all'Università di Kiel, ha studiato anche a Góttingen e a Parigi. Ha svolto la sua attività artistica e di insegnamento a Parigi, Kiel, Lubecca e Amburgo insegnando Pittura e Storia dell'Arte presso la Hamburger Kunsthalle, ha partecipato a numerose esposizioni personali e collettive in Germania, Italia e America. Membro della Società di Arte e Cultura GEDOK, dagli anni ottanta esegue un intenso lavoro per la trasposizione di impressioni di città, paesaggi e figure che le permettono di essere conosciuta come esponente della nuova corrente neo-espressionista. Dal 2000 si dedica alle ricerche sull'astrattismo tra forma e colore. In anni recenti dedica le sue ricerche al tema della luce da cui nasce un percorso pittorico che parte dalla creazione divina e attraversa il tema dei diversi fenomeni luministici. Nel 2007 realizza la mostra "Il fascino della luce" al Museo Nazionale di Castel S. Angelo a Roma. E' titolare della cattedra di Tecniche pittoriche presso la R.U.F.A. , (Rome University of Fine Arts).

SASHA TORRISI - L'eclettico Sasha, pittore e musicista (dal 1997 al 2004 è stato il cantante e chitarrista dei Timoria e oggi continua incidere dischi da solista), utilizza una tecnica votata alla Pop Art rendendo praticamente perfetti personaggi e particolari, tanto da farli apparire in una dimensione asettica, levigata, fluorescente, oltre la realtà fisica delle cose. Ama più di tutto il particolare, il poter giocare con un dente o con un labbro, come se fossero tessere di un nobile domino. I suoi soggetti variano dalle figure femminili fino ai paesaggi: un ritmo di immagini che si compongono come se fossero su uno spartito musicale. Nato a Parma nel 1973, ha esordito come pittore con un maestro come Marco Lodola, frequentandone lo studio di Pavia per alcuni anni, talvolta affiancato da un altro musicista/pittore, Andy dei Bluvertigo. Sasha è un artista fantasioso, che riproduce su tela le esperienze registrate durante i suoi viaggi e incontri. Opere su tele di cotone extra fine ispirate alla pop art cha vanno dalla forte energia espressiva e dalla sensibilità evocativa.